



## Gratuità e servizio ai fratelli malati

di Giuseppe Carrucci\*

Il Messaggio del Santo Padre, in occasione della XXVII Giornata mondiale del Malato, trae ispirazione dal passo del Vangelo di Matteo «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Si tratta di un invito che la Chiesa non può non fare suo: siamo chiamati a chinarci sulle ferite dell'umanità.

La Chiesa deve annunciare il Vangelo, formare alla luce della Parola le persone ma, allo stesso tempo, deve concretizzare questo annuncio nell'amore al fratello, specie se vive la fragilità della malattia.

Un testo, quello di Francesco, ricco di riflessioni, nel quale viene indicata una figura: quella di santa Madre Teresa di Calcutta, icona di gratuità e di servizio ai fratelli.

Non una figura lontana ma attuale: una donna che ha lasciato tutto, ha cambiato completamente vita, per donarsi ai più poveri, gli ultimi, quelli che vivevano per strada, abbandonati dal mondo.

«Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini [...] della povertà creata da loro stessi», ha scritto Francesco nell'o-

melia del 4 settembre 2016, giorno della canonizzazione.

La Chiesa così ripropone la sua testimonianza nella Giornata mondiale del Malato. Sarebbe importante che anche nelle comunità si tenesse presente il contenuto e le indicazioni del testo che ci ha donato il Papa. Sarebbe importante se, almeno una parte di questo messaggio, venisse proclamato durante la celebrazione.

È necessario richiamare le comunità all'impegno nel servizio al mondo della sofferenza, che non può ridursi alla sola visita in occasione della distribuzione della Eucarestia il venerdì. Tanto più alla luce dei cambiamenti del sistema sanitario, nel quale è sempre più dominante il trasferimento delle cure sul territorio, con sempre meno presenza in ospedale dei malati, seguiti invece in casa o in strutture lontane dai nosocomi. Un ritorno sul territorio che deve essere declinato con una maggiore accoglienza e condivisione nelle comunità, nelle parrocchie. In queste nostre piccole Chiese si portano avanti gli impegni della catechesi, fondamentali nella crescita spirituale di bambini, ragazzi, adulti e dei futuri sposi. Per questi ultimi sarebbe utile avere elementi di pastorale della salute, perché il

mondo della fragilità sarà comunque parte della vita delle famiglie che andranno a formarsi. Ciò permetterà di avere un atteggiamento di gratuità, proprio come indica il tema del Messaggio.

Uno degli elementi più importanti e, anche più piacevoli, di questo Messaggio del Santo Padre, è la sensibilità che Francesco mostra verso il mondo della sofferenza. Non un Pontificato incentrato solo sul magistero teorico ma pratico, con indicazioni concrete e grande sensibilità verso le istanze di tutti.

«Vi esorto tutti - scrive il Papa - a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto».

L'esortazione del Pontefice deve essere messa al centro della XXVII Giornata mondiale del Malato.

Per meglio prepararci abbiamo previsto tre incontri di preghiera: un modo appropriato per arrivare alla celebrazione prevista l'11 febbraio, preparati e consci della necessità di essere un dono al servizio del mondo della sofferenza e della fragilità.

**Direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute**

@Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Corridoi umanitari: famiglia riunita

Arrivati in città moglie e figlia di uno dei due giovani a Cagliari dallo scorso giugno. Saranno ospiti delle suore vincenziane



### Territori 3

#### Nurri in aiuto dei detenuti

La comunità del Sarcidano si è attivata per raccogliere prodotti di igiene intima da destinare agli ospiti del carcere di Uta



### Diocesi 5

#### Media diocesani: tre convegni

In occasione dei 60 anni del settimanale diocesano e dei 25 anni di Radio Kalaritana tre appuntamenti in Seminario



### Regione 10

#### Parla Massimo Temussi

Il direttore dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, racconta l'attività dell'Ente e le novità del settore



### Cultura 11

#### Cristianesimo sardo in Sebastiano Satta

Dal 21 febbraio in Facoltà teologica un corso guidato dal gesuita Gabriele Semino sull'intellettuale nuorese



## Contro la tratta una Veglia e lumini accesi

Una Veglia di preghiera a Bonaria nel giorno della memoria liturgica di Giuseppina Bakhita, la santa religiosa africana, che conobbe nella sua vita le sofferenze della schiavitù. «Insieme#controltratta», è lo slogan di questo appuntamento organizzato dalla Congregazione Figlie della Carità, alla presenza dell'arcivescovo, Arrigo Miglio.

La lotta alla tratta di esseri umani può essere efficace solo se saremo capaci di comprendere i suoi legami con i diversi flussi migratori e il contesto politico e sociale internazionale in continua evoluzione in cui essi hanno luogo. Spesso un percorso iniziato come migrazione irregolare può trasformarsi in sfruttamento e riduzione in schiavitù, una volta che la persona giunge nel paese di destinazione e la condizione di vulnerabilità la porta a cadere in circuiti di assoggettamento. Il Progetto «Elen Joy», delle Figlie della Carità insieme alla Caritas diocesana di Cagliari e a Migrantes, oltre alla Veglia, propone l'iniziativa «Accendi una luce contro la tratta», con il coinvolgimento di parrocchie e associazioni che propongono e donano ceri da accendere e porre sul davanzale della propria casa come segno di lotta contro la tratta delle persone.





L'ACCOGLIENZA AD ELMAS

## Famiglia riunita grazie ai corridoi umanitari

In città moglie e figlia di uno dei due giovani eritrei, a Cagliari dallo scorso giugno

DI MARIA CHIARA CUGUSI

**K**okob, 22 anni, con in braccio la piccola Semeawit, è arrivata all'aeroporto di Cagliari-Elmas lo scorso 31 gennaio. Ad attenderla, con un grande bouquet di fiori, suo marito Dawit, 25 anni, che finalmente ha potuto riabbracciare la moglie e conoscere sua figlia, nata tre mesi fa nel campo profughi di Hitsats, in Etiopia.

Tutto ciò grazie ai corridoi umanitari, progetto della Chiesa italiana, cui anche la diocesi di Cagliari, ha aderito, attraverso la Caritas diocesana.

Arrivato nel capoluogo sardo lo scorso 27 giugno, insieme a suo fratello Mulugeta, Dawit ha vissuto questi sei mesi di attesa con grande emozione. Un passato difficile – la fuga dal suo paese d'origine, l'Eritrea, per sfuggire alla guerra civile, un anno di reclusione dopo essersi rifiutato di svolgere il servizio militare, l'arrivo al campo profughi etiopi, dopo aver camminato a piedi per giorni. Adesso, per tutti e tre inizia una nuova vita, accolti dalle Suore vincenziane, con tante speranze e progetti. «In Eritrea - rac-

conta Dawit - lavoravo come sarto, facevo abiti tradizionali, vorrei continuare a svolgere questo lavoro; mia moglie invece è una brava parrucchiera». Grande soddisfazione da parte del direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, anche lui presente all'aeroporto, insieme a tutta l'équipe dell'area immigrazione: «Un risultato importante, un ricongiungimento familiare avvenuto grazie ai corridoi umanitari che garantiscono un viaggio sicuro, oltre ogni forma di speculazione».

Mamma e figlia, prima di arrivare a Cagliari, erano atterrate a Roma-Fiumicino, insieme ad altre 83 persone di nazionalità prevalentemente eritrea, rifugiate in Etiopia:

si tratta dell'ultimo gruppo di profughi arrivati in Italia nell'ambito dell'accordo siglato nel gennaio 2017 dalla Conferenza Episcopale Italiana (che agisce attraverso Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes), dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Governo Italiano. Qui erano state accolte dal referente area immigrazione della Caritas diocesana Alessandro Cao, che le ha poi accompagnate durante il volo diretto a Cagliari.

Il progetto - totalmente autofinanziato grazie all'8xmille della CEI, a fondi raccolti dalla Comunità di Sant'Egidio e alla generosità di associazioni, parrocchie, e cittadini - attraverso l'apertura di un corridoio umanitario tra l'Etiopia e l'Italia, ha consentito l'ingresso legale e sicuro a un numero complessivo di 500 profughi in due anni. In prima linea, anche le diocesi, parrocchie, congregazioni religiose e famiglie italiane, impegnate nel percorso di integrazione sociale e lavorativa di questi profughi, garantendo loro servizi, corsi di lingua italiana e cure mediche adeguate. L'adesione ai corridoi umanitari si inserisce nell'impegno a 360 gradi portato avanti dalla Caritas di Cagliari nell'area immigrazione, come ricorda il referente Cao.

Percorsi di conoscenza, inclusive, integrazione, nell'ambito delle accoglienze straordinarie (CAS), dello SPRAR San Fulgenzio, del progetto PIER (protezione, integrazione ed educazione per i rifugiati), a cui si aggiungono le attività di ascolto, orientamento, supporto burocratico, sanitario, mediazione linguistica e culturale.

@Riproduzione riservata

## I DATI SONO STATI RESI NOTI DALL'ALTO COMMISSARIATO DELL'ONU PER I RIFUGIATI

### Nel 2018 oltre 2000 i migranti morti in mare

**N**el 2018 sei persone al giorno sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Si tratta di almeno 2.275 persone, nonostante il calo degli arrivi. Lungo le rotte dalla Libia all'Europa, una persona ogni 14 arrivate in Europa ha perso la vita in mare, un'impennata vertiginosa rispetto ai livelli del 2017. Altre migliaia di persone sono state ricondotte in Libia, dove hanno dovuto affrontare «condizioni terribili nei centri di detenzione». I rifugiati e i migranti che hanno tentato di raggiungere l'Europa via mare hanno perso la vita «a un ritmo allarmante, mentre i tagli alle operazioni di ricerca e soccorso hanno consolidato la posizione di questa rotta marittima come la più letale

al mondo». È l'ennesima denuncia contenuta nell'ultimo rapporto dell'Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati.

In totale, sono arrivati 139.300 rifugiati e migranti in Europa, il numero più basso degli ultimi cinque anni. Circa 23.400 rifugiati e migranti sono arrivati in Italia nel 2018, un numero cinque volte inferiore rispetto all'anno precedente. Quindi non è vero che vengono tutti da noi. Migliaia di persone sono state ricondotte in Libia. «Per molti - sottolinea l'Unhcr - approdare in Europa ha rappresentato la fase finale di un viaggio da incubo durante il quale sono stati esposti a torture, stupri e aggressioni sessuali, e alla minaccia di essere rapiti e sequestrati a scopo

d'estorsione. Gli Stati devono agire con urgenza per scardinare le reti dei trafficanti di esseri umani e consegnare alla giustizia i responsabili di tali crimini». Record di ingressi in Spagna, oltre 62.000. Per la prima volta in anni recenti, la Spagna è divenuta il principale punto d'ingresso in Europa, con circa 8.000 persone arrivate via terra (attraverso le enclavi di Ceuta e Melilla) e altre 54.800 arrivate in seguito alla pericolosa traversata del Mediterraneo occidentale. Ne è conseguito che il bilancio delle vittime nel Mediterraneo occidentale è quasi quadruplicato, da 202 decessi nel 2017 a 777 lo scorso anno. Circa 23.400 rifugiati e migranti sono arrivati in Italia nel 2018, un numero cinque volte inferiore rispetto all'anno precedente. La Grecia ha accolto un numero simile di arrivi via mare, circa 32.500 persone rispetto alle 30.000 del 2017, ma ha registrato un numero quasi tre volte superiore di persone giunte attraverso il confine terrestre con la Turchia. Altrove in Europa, si sono registrati circa 24.000 rifugiati e migranti arrivati in Bosnia-Erzegovina, in transito attraverso i Balcani occidentali. A Cipro sono arrivate diverse imbarcazioni di siriani sal-

pate dal Libano, mentre un numero limitato di persone ha tentato di raggiungere il Regno Unito via mare dalla Francia verso la fine dell'anno. «Salvare vite umane - ha dichiarato Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati - non è una scelta politica ma un imperativo, Salvare vite in mare non costituisce una scelta, né rappresenta una questione politica, ma un imperativo primordiale. Possiamo porre fine a queste tragedie solo trovando il coraggio e la capacità di vedere al di là della prossima imbarcazione, e adottando un approccio a lungo termine basato sulla cooperazione regionale, che dia priorità alla vita e alla dignità di ogni essere umano». Il rapporto denuncia anche «un cambio delle politiche adottate da alcuni Stati europei», che ha portato a «numerosi incidenti in cui un numero elevato di persone è rimasto in mare alla deriva per giorni, in attesa dell'autorizzazione a sbarcare». «Le navi delle Ong e i membri degli equipaggi - ha concluso Grandi - hanno subito crescenti restrizioni alle possibilità di effettuare operazioni di ricerca e soccorso».

www.agensir.it



## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Gianni Serri,  
Elio Piras.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Carlo Rotondo, Giuseppe Carrucchi,  
Giovanni Giuseppe Delogu,  
Gabriele Iriti, Luisa Rossi, Carlo Pibiri,  
Franco Manca, Mario Girau,  
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN IT  
67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO  
al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 6 febbraio 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

UNO SPETTACOLO PER FARE MEMORIA DEL GIOVANE SACERDOTE

## Decimoputzu ricorda don Antonio Loi

**A**nche uno spettacolo può diventare veicolo per conoscere meglio la figura di un sacerdote come don Antonio Loi.

La comunità di Decimoputzu ha reso omaggio al giovane prete, per il quale nel 2017 è stata avviata la causa di beatificazione. «Antonio... Uno di noi», è il titolo dello spettacolo messo in scena nel centro socioculturale, che ha visto protagonisti i ragazzi del paese.

Lo spettacolo, preceduto dalla catechesi e dalla preghiera guidate da don Fabrizio Deidda, postulatore per la fase diocesana della causa, è nato da un'idea del parroco, don Gian Marco Casti, ed è stato sostenuto fortemente e patrocinato dall'Amministrazione Comunale. L'iniziativa è una delle tante poste in essere dalla parrocchia per far conoscere a tutti la figura del ser-

vo di Dio, che sin da piccolo aveva espresso il suo unico e grande desiderio di volersi fare sacerdote.

Nel corso della serata si sono alternate fotografie di don Antonio, della famiglia e della sua vita, i video delle interviste realizzate dai ragazzi ai familiari del sacerdote e ai compaesani che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, e che già lo considerano un Santo. Diverse poi le scenette nelle quali sono stati ricreati i momenti più significati della breve ma intensa esistenza del giovane prete. Protagonisti della serata sono stati 21 ragazzi (Violante Sarritzu, Marco e Filippo Piras, Anna Ena, Jacopo Cannas, Marianna Scano, Alessandro Ena, Gianluca Pardu, Alessia Zucca, Maria Mereu, Sofia Piscedda, Andrea Corona, Francesca Scano, Chiara Marongiu, Angelica Cannas, Emma Mostal-

lino, Erika Locci, Marco Danadi, William Coraddu, Eleonora Melis, Maila Scano), che, pur in mezzo a tante difficoltà ed impegni scolastici e sportivi, in poco tempo, sono riusciti a dar vita ad uno spettacolo capace di commuovere i presenti per i contenuti e per l'interpretazione. Le interviste ai familiari e agli anziani del paese, il montaggio dei filmati e delle foto sono stati realizzati da tecnici locali. Sceneggiatura, regia, realizzazione dei filmati, dei costumi, insegnamento dei canti, messa in scena dello spettacolo nel suo complesso, sono il frutto del lavoro d'equipe, guidata dal parroco, don Gian Marco, (grazie al quale si è potuto usufruire anche dei locali dell'oratorio N. S. delle Grazie, nella ex Casa Bellu recentemente acquistata grazie al contributo della popolazione), di un gruppo di



I PROTAGONISTI DELLO SPETTACOLO

volontari della parrocchia, del Comitato costituito per portare avanti le iniziative e sostenere il processo della causa di beatificazione di don Antonio, dei genitori dei ragazzi che, a vario titolo, hanno contribuito, mettendosi a disposizione nell'allestimento dello spettacolo e nell'aiuto alla regia.

A conclusione della manifestazione don Fabrizio Deidda ha ringraziato i ragazzi definendoli dei «professionisti», sebbene nella loro interpretazione abbiamo mostrato

commozione, trasmessa poi anche i presenti. «Stiamo lavorando intensamente - ha detto il postulatore - senza tanto clamore, come sempre accade quando si lavora per la santità. È in fase di raccolta il materiale, destinato alla pubblicazione delle lettere di don Antonio. Oggi arrivando da lui in cimitero, gli ho chiesto un grande miracolo, affinché possa essere al più presto annoverato tra i Beati della Chiesa».

I. P.

@Riproduzione riservata

## Nurri in aiuto dei detenuti di Uta

Una raccolta di beni di consumo ha coinvolto la parrocchia

**G**esù è stato chiaro nel parlare dell'amore verso il prossimo. Basta leggere con attenzione il capitolo 25 del Vangelo di Matteo per comprendere come sia esigente l'amore che spinge ad accogliere ogni categoria di persone, sapendo che in ciascuna di loro avviene l'incontro con il Maestro, con il Signore Gesù. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Gesù si identifica quindi con la sofferenza dell'uomo, in tutte le sue sfaccettature, invitandoci a non essere indifferenti verso coloro che sono affamati e assetati, stranieri, nudi senza un vestito, ammalati e carcerati. «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi...» (Mt 25,36). Non tutti possiamo entrare liberamente in carcere per visitare le persone detenute. Ci sono delle regole da rispettare. La comunità parrocchiale di Nurri, con il suo parroco, don Fabrizio Deidda, ha desiderato vivere questa proposta evangelica «visitando» i carcerati attraverso la raccolta e il dono di prodotti per l'igiene personale (saponi, bagnoschiuma, shampoo, dentifrici, spazzolini...) destinato ai detenuti e alle detenute che vivono in situazioni di particolare necessità e povertà. Attraverso i volontari questo materiale verrà distribuito con attenzione a queste persone.

Ed è proprio in questo gesto di fraternità che si realizza la «visita» di una comunità verso coloro che sono reclusi e con il Signore Gesù che si identifica in loro. Per le persone detenute è importante ricevere dei segnali di vicinanza dal mondo esterno, in particolare dalle loro parrocchie. Sono questi segni che danno la forza di cambiare perché ci si sente meno soli, meno giudicati, accettati come persone che hanno sbagliato e desiderano riscattarsi. Come sarebbe importante che ogni parrocchia potesse conoscere, pregare e



UNA CELLA DEL CARCERE DI UTA

mantenere un rapporto anche solo epistolare con i propri parrocchiani detenuti.

Purtroppo stiamo vivendo in una società dove i detenuti sono ritenuti una sorta «scarto sociale». Dobbiamo però tener presente che solo l'amore può convertire il cuore di una persona che ha sbagliato aiutandolo ad intraprendere un vero cambiamento in un cammino di rieducazione e di riparazione del male commesso.

**Don Gabriele Iriti,**  
Cappellano Casa Circondariale Uta

@Riproduzione riservata

## Al SS. Redentore festa per Don Bosco e la Candelora

**F**esta, condivisione, solidarietà, attenzione verso i più piccoli, nella liturgia e negli eventi dal 27 gennaio al 2 febbraio, nella parrocchia del SS. Redentore. Il 27 la festa dell'oratorio all'insegna di don Bosco, prima la Messa a seguire diverse attività sportive, organizzate dalla PGS per raccogliere fondi a favore dell'Opera Salesiana di Damasco. Dal 28 il Triduo al Santo dei giovani, terminato nella celebrazione del 31 gennaio, animata dai bambini della scuola elementare delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la festa finale all'Asilo. Come ha rimarcato don Sergio Manunza nell'omelia, «è stata una bella festa della famiglia Salesiana ma, soprattutto della famiglia della parrocchia, unita nel nome di don Bosco, sacerdote e Maestro, che ci indica la via per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini». Ci ha insegnato a pensare oggi ai piccoli, ma a preparare loro il futuro; questo è il significato della frase «Buoni cristiani ed onesti cittadini». I bambini assieme ai loro genitori, sono stati i protagonisti della Messa della Presentazione al Tempio di Gesù. Festa anche per associazioni, comitati, gruppi, collaboratori che aiutano il parroco nelle diverse celebrazioni, i consacrati, ricordando la Giornata della Vita, che va sempre difesa dall'inizio fino al suo termine naturale. Al termine don Sergio ha regalato due colombe bianche più piccolo: Laura, appena un mese di vita. Infine, festa in salone e zeppele a volontà per tutti!

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata



### ■ Incontri di preghiera

Domenica alle 20 ultimo dei tre incontri di preghiera in vista della Giornata mondiale del Malato.

In Seminario si ritrovano associazioni di volontariato, operatori sanitari e cappellani per un momento di preghiera e riflessione. Gli incontri precedenti nella parrocchia di sant'Elena a Quartu e in quella di san Benedetto a Cagliari.

### ■ Messa monsignor Piovella

Domenica 17 febbraio alle 11 nella basilica di san Pantaleo a Dolianova verrà celebrata la Messa in ricordo dei 70 anni dalla morte di monsignor Ernesto Maria Piovella, arcivescovo di Cagliari dal 1920 al 1949.

La celebrazione sarà presieduta da monsignor Antioco Pisceddu, vescovo emerito di Lanusei.

### ■ Presentazione libro in Facoltà

Mercoledì 27 febbraio, alle 18, nell'aula magna della Facoltà Teologica, Carmine Di Sante presenterà il suo ultimo libro: «Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi» (Gabrielli editore, Verona 2018).

Interverranno anche Daniele Vinci e Fabrizio Fabrizi, docenti nella stessa Facoltà

### ■ Pastorale della Salute

Il 19 febbraio prende il via il corso di Pastorale della salute nell'Istituto di Scienze religiose. L'iniziativa è destinata a operatori pastorali e a tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza del Servizio pastorale della Chiesa nella sanità. Per informazioni chiamare il numero 070/4071556, oppure [www.issrcagliari.it](http://www.issrcagliari.it).

## BREVI

## ■ Domenicani

La Onlus «P.A.S.S.I. per il Mondo» sabato 16 febbraio, dopo la Messa di ringraziamento delle 19, nel Centro giovanile domenicano, di Selargius, ha programmato un incontro per condividere i risultati conseguiti dalla Onlus e presentare i nuovi progetti. Per l'occasione è stata allestita una zeppolata per raccogliere ulteriori fondi a favore della missione Dolores in Guatemala.

## ■ Coralità liturgica

Sabato e domenica, nei locali del Seminario arcivescovile, l'Ufficio liturgico diocesano ha organizzato un laboratorio di coralità liturgica sul tema «I Canti della Veglia Pasquale».

Docente è il maestro Francesco Meneghello, compositore e direttore di coro.

La due giorni è destinata ai componenti di cori liturgici e a quanti vogliono approfondire il tema.

## ■ Incontri famiglie

Sabato 16 febbraio, alle 18.45, nuovo incontro per coppie nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius, che avrà per tema «Essere immagini di Dio a casa nostra».

Destinatari dell'incontro i gruppi di famiglie, i genitori dei bambini del catechismo, i gruppi di preghiera e i Salesiani cooperatori. Al termine è prevista l'agape fraterna.

## ■ Inno santa Greca

In occasione del 90° anniversario dell'incoronazione del simulacro di Santa Greca, la parrocchia Sant'Antonio abate in Decimomannu, con il patrocinio dell'Ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Cagliari bandisce il concorso di composizione musicale «Inno dei giovani a Santa Greca». Maggiori informazioni sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it).

## ■ Incontro fidanzati

Si rinnova l'appuntamento con l'incontro diocesano dei fidanzati. Domenica 17 febbraio nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sestu, a partire dalle 17, l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare accoglierà i giovani fidanzati che stanno frequentando la catechesi in preparazione al matrimonio o hanno appena concluso il corso nelle parrocchie della diocesi.

## ■ Azione Cattolica

Domenica febbraio, dalle 17 alle 19, nella parrocchia del SS. Redentore a Monserrato incontro diocesano del Settore Adulti, che per tema «Discernimento e social media - Opportunità e insidie del comunicare oggi».

Ad accompagnare la riflessione sarà Pierandrea Maxia, esperto di comunicazione sui mezzi tradizionali e moderni.

# Servizio Civile: la bellezza del dono

Quattro giovani hanno scelto di dedicare un anno della loro vita nei servizi Caritas

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**D**edicare un anno al servizio degli altri. È la scelta del Servizio Civile che anche quest'anno ha portato centinaia di giovani a partecipare al bando. Tra i diversi progetti anche quelli proposti dalla Caritas diocesana, che ha messo a disposizione i posti nei diversi servizi. «Per me - dice **Angela Usai**, laurea triennale in Scienze dell'educazione - la scelta del Servizio Civile è una naturale conseguenza degli studi che ho fatto. Ho voluto fare quel corso di laurea perché vorrei lavorare nel sociale: c'è la convinzione che l'educatrice lavori solo con i bambini. In realtà gli interventi educativi sono molto più ampi, come ad esempio il campo dell'immigrazione, che resta il mio sogno. Ho iniziato il mio servizio presso il centro d'ascolto per stranieri Kepos. Credo che sarà altamente formativo, perché dopo tanti anni di studio posso mettere in pratica le nozioni acquisite e entrare in contatto con diverse persone e situazioni particolari. Da queste esperienze sarà importante capire cosa voglio dalla mia vita: se questa esperienza mi indicherà la strada da seguire oppure se dovrò cambiare».



La ricerca sul senso della vita e su come il mondo funziona sta alla base della scelta di **Giulia Picci**, studentessa in Scienze Politiche di Quartu. «A questi due elementi - specifica Carmen - è necessario aggiungere il bisogno di superare gli stereotipi. Io ho iniziato il mio servizio nel centro di assistenza di via Po, dove ho visto con i miei occhi le persone che hanno grandi necessità. Spesso cerco di paragonarle alle mie che però sono poca cosa. In quel Centro tocchi con mano la vita reale delle persone. Ascolti le loro angosce, come già ho fatto in una casa di riposo, e cerchi di dare loro dei consigli. Quando si vivono situazioni di povertà, ci si sente soli e abbandonati, e spesso ti assale la vergogna nel raccontare i tuoi problemi. Invece se trovi qualcuno che ti ascolta riesci forse a superare quel momento di difficoltà».



C'è chi invece è alla sua prima occasione di mettersi in gioco. «Non ho alle spalle esperienza di lavoro - afferma **Marta Tocco** - ma fin da piccola aspiravo a svolgere il Servizio Civile, perché uno spot pubblicitario che promuoveva il Servizio mi aveva particolarmente colpito: protagonisti dei ragazzi disabili e alcuni giovani del Servizio. Quando poi è arrivata la possibilità di partecipare al bando di selezione non ci ho pensato due volte e ho presentato la domanda».



L'impegno di Marta sarà indirizzato nell'oratorio sant'Eulalia. «Un ambiente multiculturale - dice - che per è molto stimolante: sono attratta dalla lingue straniere, dalle culture differenti. Stare con i bambini mi fa ritornare in mente la mia infanzia, i miei giochi: la parte ludico - ricreativa del servizio è quella che più mi piace».



UN INCONTRO FORMATIVO DEL SERVIZIO CIVILE

Uno dei servizi che maggiormente segnano i giovani è quello del centro d'ascolto Caritas di via sant'Ignazio. Qui da qualche settimana opera **Fabrizio Campus**, laurea in Lettere moderne. «Nel momento in cui stavo chiudendo il percorso di studi - afferma - ho capito di voler fare questo tipo di esperienza per una

mia crescita personale, con uno sguardo però al mio presente, più che la futuro».

Ciò che colpisce anche Fabrizio, così come altri che hanno svolto il servizio al Centro d'ascolto, è il rapporto che si crea con l'utenza. «Tocchi la realtà sociale più umile - conclude - quella che non appare nelle cronache, quasi si volesse nascondere queste persone. Invece occorre aiutarle, ascoltarle e offrire un luogo nel quale ci sia qualcuno capace di ricevere le loro istanze: non chiedono la luna ma semplicemente di vedere soddisfatti alcuni bisogni primari. È bello vedere il loro volto quando riusciamo a risolvere un problema, dai soldi per la bolletta a quelli per una bombola di gas».



@Riproduzione riservata

## AL VIA GIOVEDÌ SCORSO IL CICLO DI INCONTRI PER GLI OPERATORI

### Un miglior servizio da volontari formati

■ DI EMANUELE BOI

**È** diventato ormai un appuntamento irrinunciabile per la Caritas, fondamentale per favorire negli operatori e in quanti si affacciano al mondo del volontariato la costruzione di una coscienza solidale, condivisa e responsabile. I molteplici servizi offerti, infatti, si coniugano necessariamente con l'esigenza di una aderenza alle problematiche in continua evoluzione e richiedono un aggiornamento costante sulle dinamiche e gli strumenti da porre in atto per una maggiore efficacia e incisività nell'azione. Ha preso così avvio anche quest'anno, il 30 gennaio scorso, il percorso di formazione promosso dal Laboratorio diocesano e di promozione Caritas, con la collaborazione della Consulta diocesana del Volontariato, rivolto agli operatori e volontari delle Caritas parrocchiali e ad altre realtà presenti nel variegato mondo dell'associazionismo volontario.

«L'iniziativa è connaturata al nostro DNA - dice, ai microfoni di Radio Kalaritana, don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - in linea con la funzione pedagogica della Caritas, strumento pastorale intuito nel 1971 da san Paolo VI. Per questo ogni anno offriamo un'occasione di approfondimento, di dialogo e di costruzione di itinerari comuni a quanti si rendono disponibili a fare del proprio tempo una risorsa preziosa al servizio degli altri. Il tema di quest'anno - prosegue don Marco - tratterà «La promozione umana nelle comunità cristiane», prestando particolare attenzione alla centralità della persona e al contributo che, come Chiesa e come volontariato, siamo chiamati a offrire.

Le azioni di solidarietà intraprese, infatti, non possono fermarsi ai semplici pur importanti criteri di dono e gratuità, ma devono consentire il raggiungimento di una completa autonomia, ovvero permettere l'emancipazione dalla condizione di povertà». Significativo a questo proposito il recente varo dell'«impresa sociale», strumento di accoglienza, orientamento e accompagnamento al mondo del lavoro.

L'itinerario è articolato in quattro tappe e svilupperà le tematiche «Il mandato ecclesiale della promozione umana», già realizzato, «Dall'ascolto al discernimento comunitario» (27 febbraio), «Strumenti di promozione umana nel territorio diocesano» (20 marzo) per giungere all'incontro conclusivo (22 maggio) dedicato al confronto e alle esperienze di buone prassi.

@Riproduzione riservata



L'AVVIO DEGLI INCONTRI FORMATIVI

## Sant'Eulalia: festa di un quartiere

**D**omenica si chiudono i festeggiamenti in onore di sant'Eulalia nel quartiere di Marina. Una settimana scandita da appuntamenti religiosi e civili che hanno animato l'antico quartiere a ridosso del porto del capoluogo. Da segnalare un confronto tra i giovani e i calciatori del Cagliari Calcio, la mostra fotografica «La Marina che non c'è più», a cura di Francesco La Rosa, la conferenza «Il ruolo della Chiesa di Sant'Eulalia nella Marina di Cagliari, alle origini del Gotico catalano in Sardegna», a cura del di Mauro Dadea, e lo spettacolo teatrale «I "La Pola" raccontano i primi trenta anni di attività: dal Teatro Sant'Eulalia via web al mondo intero, passando per l'anfiteatro», «inzul-la» il giornalista Francesco Abate.

Domenica come di consueto la processione per le vie del quartiere, la Messa solenne in onore di Sant'Eulalia, con il pranzo comunitario.

DAL 13 AL 15 FEBBRAIO NELL'AULA BENEDETTO XVI

## Tre convegni in Seminario su Chiesa e comunicazione

Tre convegni previsti in altrettante serate, che l'Ufficio comunicazioni sociali ha organizzato per il 13, 14 e 15 febbraio, hanno una doppia valenza: da un lato celebrare gli anniversari del settimanale diocesano, 60 anni di vita, e i 25 di attività della Radio, dall'altro riflettere sulla valenza che hanno i media della diocesi, alla luce del Messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Il tema scelto per le tre serate riprende in parte quello proposto dal Santo Padre «Dalle community alle comunità», quanto mai di attualità e vera sfida non solo per chi fa comunicazione ma per ciascuno di noi. Il Papa ci invita a cambiare prospettiva. «Se la rete è usata come prolungamento o come attesa dell'incontro con l'altro, allora non

tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione». Allora ecco la necessità di mantenere vivo il rapporto personale, senza cioè sostituirlo con quello attraverso la rete.

Il lavoro portato avanti oggi dai media diocesani, principalmente due, il giornale e la Radio, insieme all'inserimento mensile di Avvenire, i siti web e le pagine social, è quello di trasmettere la vita della Chiesa di Cagliari, impegnata in tutte le sue diramazioni a portare la luce buona del Vangelo, anche attraverso i «nuovi agorà» come li aveva definiti san Giovanni Paolo II. Le tre serate hanno proprio lo scopo di offrire a tutti un momento di sintesi e di confronto, partendo dalla dimensione della Chiesa universale fino ad arrivare a quella particolare.

La prima sera infatti sarà ospite

Paolo Ruffini, di recente nominato Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, che attraverso le domande di due giornalisti racconterà «La comunicazione nella Chiesa di papa Francesco».

L'incontro aperto a tutti, e destinato ai giornalisti come momento formativo, metterà l'accento su come oggi la Chiesa fa comunicazione, alla luce di un pontificato e di un Papa comunicativi, specie con chi ha meno strumenti culturali per cogliere il suo magistero, il quale, talvolta, fa fatica ad essere compreso da coloro che sono dotati di una buona preparazione culturale ed ecclesiale.

La seconda serata, quella con ospite il vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni d'Ercole, ha per tema «Comunicazione ed evangelizzazione per una chiesa missionaria



I MEDIA DELLA DIOCESI DI CAGLIARI

in uscita», alla quale sono state invitate le aggregazioni laicali della diocesi, alcune delle quali saranno invitate a presentare la loro esperienza comunicativa. La terza serata sarà una tavola rotonda, con ospite Vincenzo Morgante, neo direttore di TV2000, ed alcuni esperti di comunicazione impegnati sul tema «Stare nell'agorà dei media in modo laico e cristiano». Una sollecita-

zione per gli addetti ai lavori considerando le sfide che quotidianamente interessano gli operatori della comunicazione.

Tre serate celebrative per i media diocesani ma nelle quali verrà ribadita la necessità di appropriarsi di strumenti della comunicazione senza i quali non si arriva alle persone.

I. P.

@Riproduzione riservata

## Nuovi incarichi nella Confraternita d'Itria



IN ALTO LE CONSORELLE; IN BASSO I CONFRATELLI

Dopo la festa di Sant'Antonio abate, la Confraternita della Vergine d'Itria di Selargius, come da statuto, si è riunita per eleggere il nuovo priore e il direttivo che dovrà governare per il prossimo triennio. E' stato confermato

nella carica di governatore il confratello Gianni Pili, ed eletti i due vice, Nino Contu e Francesco Frau, l'economista Rita Loddo, la segretaria Lucia Melis e le due obriere M. Rosaria Orrù e Gina Secci.

La fondazione della Confrater-

nità dedicata alla Vergine d'Itria a Selargius, risalirebbe, stando a quanto riportato nel Registro parrocchiale di Santa Maria (oggi SS Vergine Assunta), al 5 settembre 1690, mentre al 28 agosto del 1696 lo stesso Registro fa risalire la conferma del sodalizio da parte dell'autorità ecclesiastica.

Fu istituita, quindi, dopo circa 90 anni dalla fondazione di quella cagliaritana dedicata alla Beata Vergine d'Itria, dichiarata Arciconfraternita nel 1625, da questa mutuò non solo le motivazioni e le finalità generali, ma anche le linee statutarie, adottando le Costituzioni redatte dall'arcivescovo Francesco Desquival nel 1608 e recependo le modifiche statutarie intervenute nei secoli successivi.

Dopo un periodo di stasi, la Con-

fraternita si è ricostituita il 1 marzo del 2006, in una solenne celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Mario Ledda. Ad oggi sono associati 27 confratelli e 26 consorelle.

La confraternita ha la sua sede storica nella chiesa-oratorio di Sant'Antonio abate e il simulacro della Vergine d'Itria, invece, è conservato nella cappella a lei dedicata nella parrocchiale.

Tra le varie associazioni che animano la vita parrocchiale della SS. Vergine Assunta anche la Confraternita del SS. Rosario, la Fraternità della Misericordia e il Gremio di San Lussorio.

La vita confraternale parrocchiale si colloca nel profondo senso ecclesiale, fraterno e caritativo del carisma che ogni Confraternita ha

ricevuto dai primi fondatori. C'è chi soccorre i poveri, chi accompagna in cimitero i morti per la sepoltura, chi con una sirena spiegata di un'ambulanza soccorre e accompagna al pronto soccorso le persone che all'improvviso ne hanno necessità.

Le Confraternite camminano insieme nelle processioni per le feste cittadine, ed ognuna, nel proprio oratorio, tra le loro varie attività, organizza incontri di catechesi, momenti di preghiera, a volte con la recita del Rosario cantato in sardo. Tutte le attività sono guidate e accompagnate dal parroco, don Ireneo Schirru, e da lui benedette, perché le loro attività siano sempre più feconde.

Carlo Pibiri

@Riproduzione riservata

### A Sant'Elena secondo ciclo di formazione per catechisti

Dal 28 al 30 gennaio si è svolto il secondo ciclo di formazione per i catechisti della forania di Quartu Sant'Elena. Gli incontri sono stati ospitati nell'Auditorium della parrocchia di Sant'Elena, con inizio alle 19 e conclusione alle 20.30. Come nella precedente sessione formativa autunnale è stato l'Ufficio catechistico diocesano a curare gli incontri. I temi affrontati sono stati da «La Parrocchia: luogo e tempo di evangelizzazione e di educazione alla fede», nella prima serata, «Il gruppo dei catechisti: palestra di comunione e di testimonianza», nel secondo incontro e «Il catechista testimone di comunione nel gruppo dei bambini e dei ragazzi» nell'ultimo appuntamento. Agli interventi del relatore si sono aggiunte testimonianze ed esperienze.



### DON GIOVANNI DELOGU RICORDA DON GIORDANO PODDA

## Un prete contento di essere a servizio

Ho vissuto gli anni di preparazione al presbiterato di don Giordano Podda al Seminario Regionale Sardo, osservando e curando la sua buona volontà sia nella formazione dottrinale sia in quella integrale di comportamento. Non mancarono i limiti, ma la sua decisione a vivere la sequela di Gesù e il suo fascino a diventare prete della Chiesa prevaleva decisamente su limiti e ostacoli. Come per gli altri seminaristi, mi premurai di conoscere anche la sua famiglia recandomi a casa sua.

Nella sua semplicità di cuore e nella trasparenza di anima sopravanzava in generosità e spirito di servizio a quanti, confratelli, gliene facevano richiesta, non avendo nomina di cura di parrocchia o di altro settore.

Mi fa però pensare l'attenzione nei suoi confronti di tanti laici e il rilievo che ne ha dato la stampa quotidiana dell'Isola. Sono certo che l'intero presbitero diocesano abbia concelebrato per i suoi funerali.

Ho subito scritto alle sorelle dicendo loro che prego il Signore che gli doni in cielo quanto non ha avuto in terra. Amava cantare «Giordy», ma non dava importanza a

«contare», ad essere ritenuto importante. L'amicizia con don Sergio Pisano la donava a quanti ne facevano richiesta: donava però bontà e sorriso a tutti. Dal cielo assicura che non ci dimentica.

Caro Giordy, prega per me, tuo rettore di Seminario, don Delogu.

Don Giovanni Giuseppe Delogu

@Riproduzione riservata



DON GIORDANO PODDA CON I MALATI

# Maestro, abbiamo faticato tutta la notte

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone:

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pie-

tro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11)

COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

L'evangelista Luca oggi ci porta sul lago di Gennèsaret sempre in Galilea, periferia lontana del regno d'Israele, dove Gesù da inizio alla sua missione. Gesù vede due barche e sale su di una: Luca ci dice che era quella di Simone che un giorno il Maestro chiamerà Pietro. Insegnava alle folle dalla barca: quel giorno Gesù aveva trasformato una barca in pulpito. Ed essendovi salito lui stesso, di fatto, quella barca fu una delle prime chiese. Mi vengono i brividi se tento di attualizzare questa pagina di Vangelo pensando alle migliaia di barche, cariche di uomini, donne e bambini, che affrontano il mar Mediterraneo tutti i giorni nella speranza di essere accolti per una vita nuova. Gesù sale su una barca per insegnare: perciò conosce il mondo «visto» da una barca. Gesù non parla dalla comodità di una riva, ma sale sulla barca. Certo è la barca di Simone e, da sempre, tutti diciamo che è la barca della Chiesa. È vero, bellissima barca. Ma è anche la barca di Mohamed, di Ismael, di Fatuma, di Shafik e degli oltre 30mila africani affogati nello stesso mare dove navigano le nostre navi da crociera, i nostri yacht, i gommoni e i motoscafi; dove nuotano i nostri bambini e fanno surf i nostri giovani; dove facciamo escursioni subacquee e dove peschiamo il pesce dei nostri pranzi di matrimonio. Se Gesù sale sulla barca di Simone e sceglie lo stesso Simone per guidare la barca della Chiesa è perché vuole una Chiesa esperta di pesca e ... di barche. Sì, la Chiesa di Gesù e di Simone è una Chiesa che non ha paura del mare e che non si stanca di pescare uomini. La Chiesa di Gesù e di Simone un

giorno avrà l'odore delle pecore ma intanto ha l'odore della salsedine e del pesce. Per questo al termine del discorso alle folle si rivolge a Simone: prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca! Stai scherzando Gesù? Simone, stanchissimo e sfiduciato, non crede alle sue orecchie ma ascolta il suo cuore e il suo cuore gli sta sussurrando: «Fidati Simone, fidati». E Simone si fida: «Ma sulla tua parola getterò le reti». Fu la pesca più incredibile vista da Simone e dai suoi soci, Giacomo e Giovanni. Da paura anche il dettaglio raccontato da San Luca: «Riempiono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare». È la stessa cronaca, triste, che leggiamo nei giornali e ascoltiamo ai telegiornali, quando ci raccontano che gli scafisti riempiono i barconi ... ma non di pesci. Allora Gesù alla fine di quella giornata pazzesca chiede un salto di qualità a Simone e compagni: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». D'ora in poi mi servirà la vostra esperienza di pescatori per cercare di fare una pesca ancora più incredibile: quella di portare più persone possibili nella rete d'amore del cuore di Dio. Penso che Gesù chieda anche a noi lo stesso salto di qualità. Non temere: oggi è rivolto a noi cristiani, Chiesa di oggi. Non temere né il mare, né ciò che arriva dal mare. Noi cristiani della Sardegna, tra l'altro, non dovremmo mai dimenticare che la Madonna di Bonaria è arrivata dal mare. E soprattutto, cara Chiesa di oggi, non andare a prendere il largo quando ormai è troppo tardi e i pesci ... sono già morti. Allora carissima e amata nostra Chiesa coraggio, non temere, prendi il largo e pesca (che significa salva) più pesci possibili. Con la forza della Sua parola: leviamo l'ancora, si salpa.

@Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# L'aborto non è un diritto naturale

L'impegno per difendere la vita dal suo concepimento fino al suo naturale spegnersi. Papa Francesco ha approfondito questo tema lo scorso 2 febbraio, in occasione dell'udienza con i membri del Consiglio direttivo del Movimento per la Vita italiano. Prendersi cura della vita, ha sottolineato il Santo Padre, «esige che lo si faccia durante tutta la vita e fino alla fine. Ed esige anche che si ponga attenzione alle condizioni di vita: la salute, l'educazione, le opportunità lavorative, tutto ciò che permette a una persona di vivere in modo dignitoso». Perciò l'impegno per promuovere la difesa della vita «si realizza in una molteplicità di azioni, attenzioni e iniziative, e non riguarda solo alcune persone o certi ambiti professionali, ma coinvolge ogni cittadino e il complesso intreccio delle relazioni sociali». «Spegnerla volontariamente la vita nel suo sbocciare - ha proseguito il Pontefice - è, in ogni caso, un tradimento della nostra vocazione, oltre che del patto che lega tra loro le generazioni, patto che consente di guardare avanti con speranza. Dove c'è vita, c'è speranza! Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupita del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e gettare, per noi stessi e per gli altri. Come è drammatica questa visione, purtroppo diffusa e radicata, presentata anche come un diritto umano».

Il Movimento per la Vita ha un legame forte con la «fede cattolica e la Chiesa» e nello stesso tempo opera in una prospettiva di sana «laicità fondata sulla

verità del bene della vita, che è valore umano e civile e, come tale, chiede di essere riconosciuto da tutte le persone di buona volontà, a qualsiasi religione o credo appartengano».

Il Papa ha concluso il suo intervento rivolgendosi un appello ai politici, «perché, a prescindere dalle convinzioni di fede di ognuno, pongano come prima pietra del bene comune la difesa della vita di coloro che stanno per nascere e fare il loro ingresso nella società, alla quale vengono a portare novità, futuro, speranza».

@Riproduzione riservata



IL PAPA RICEVE IL MOVIMENTO PER LA VITA

@PONTIFEX



4 FEB 2019

La preghiera purifica il cuore dal ripiegamento su di sé. La preghiera fatta col cuore è ricostituente di fraternità. #UAE #ApostolicJourney

3 FEB 2019

Sono in partenza per gli Emirati Arabi Uniti. Mi reco in quel Paese come fratello, per scrivere insieme una pagina di dialogo e percorrere insieme sentieri di pace. Pregate per me!

2 FEB 2019

La vita consacrata è incontro vivo col Signore nel suo popolo, è chiamata all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito, è visione di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù.

1 FEB 2019

Che il Signore ci dia la grazia della memoria e della speranza, per potere andare avanti con perseveranza nel cammino della nostra vita. #SantaMarta

31 GEN 2019

Don Bosco ha avuto il coraggio di guardare la realtà con gli occhi di uomo e con gli occhi di Dio. Che ogni sacerdote lo imiti: guardando la realtà con occhi di uomo e con occhi di Dio. #SantaMarta

30 GEN 2019

Il segreto per navigare bene nella vita è invitare Gesù a bordo. Il timone della vita va dato a Lui, perché sia Lui a gestire la rotta.

LO HA RICORDATO PAPA FRANCESCO DURANTE L'ANGELUS

# I credenti sono profeti del nostro tempo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che mostrava lo stupore dei concittadini di Gesù «nel vedere che uno del loro paese, “il figlio di Giuseppe”, pretende di essere il Cristo, l'inviato del Padre» (cfr Lc 4,21-30). Il Signore, ha evidenziato papa Francesco, «con la sua capacità di penetrare le menti e i cuori, capisce subito che cosa pensano i suoi compaesani. Essi ritengono che, essendo Lui uno di loro, debba dimostrare questa sua strana “pretesa” facendo dei miracoli lì, a Nazareth, come ha fatto nei paesi vicini (cfr v. 23). Ma Gesù non vuole e non può accettare questa logica, perché non corrisponde al piano di Dio: Dio vuole la fede, loro vogliono i miracoli, i segni; Dio vuole salvare tutti, e loro vogliono un Messia a proprio vantaggio».

Il ministero pubblico del Figlio di Dio «comincia con un rifiuto e con una minaccia di morte, paradossalmente proprio da parte dei suoi concittadini. Gesù, nel vivere la missione affidatagli dal Padre, sa bene che deve affron-

tare la fatica, il rifiuto, la persecuzione e la sconfitta. Un prezzo che, ieri come oggi, la profezia autentica è chiamata a pagare». I credenti, ha messo in luce il Pontefice, sono chiamati ad essere dei profeti per il nostro tempo, «persone coraggiose e perseveranti nel rispondere alla vocazione cristiana. Persone che seguono la “spinta” dello Spirito Santo, che le manda ad annunciare speranza e salvezza ai poveri e agli esclusi; persone che seguono la logica della fede e non del miracolismo; persone dedicate al servizio di tutti, senza privilegi ed esclusioni».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha rivolto un forte appello alla comunità internazionale in favore dello Yemen, colpito da una tragica crisi umanitaria. Sempre dopo la preghiera domenicale, il Papa ha chiesto ai fedeli di pregare per il viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, e ha ricordato la celebrazione della Giornata per la Vita: «Si rende sempre più necessario un concreto impegno per favorire le nascite, che coinvolga le istituzioni e le varie realtà culturali e sociali, riconoscendo la famiglia

come grembo generativo della società».

In settimana il Pontefice ha partecipato all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana. In tale occasione egli ha richiamato il valore dell'unità e della fedeltà nel matrimonio: «Questi due beni irrinunciabili e costitutivi del matrimonio, richiedono di essere non solo adeguatamente illustrati ai futuri sposi, ma sollecitano l'azione pastorale della Chiesa, specialmente dei vescovi e dei sacerdoti, per accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo».

Durante la settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha ripercorso le tappe principali del suo recente viaggio apostolico a Panama, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

«Questa Gmg - ha osservato il Pontefice - ha avuto una forte impronta mariana, perché il suo tema erano le parole della Vergine all'Angelo: “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). È stato forte sentire queste parole pronunciate dai rappresentanti



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

dei giovani dei cinque continenti, e soprattutto vederle trasparire sui loro volti. Finché ci saranno nuove generazioni capaci di dire “eccomi” a Dio, ci sarà futuro nel mondo».

Nella Messa finale, in particolare, «Cristo Risorto, con la forza dello Spirito Santo, ha parlato nuovamente ai giovani del mondo chiamandoli a vivere il Vangelo nell'oggi, perché i giovani non sono il “domani”; no, sono l'“oggi” per il “domani”. Non sono il “frattanto”, ma sono l'oggi, l'adesso, della Chiesa e del mondo».

Nei giorni scorsi, nella festa della Presentazione del Signore, il Santo Padre ha presieduto una Messa a San Pietro in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata.

Nell'omelia il Papa ha invitato i consacrati a mantenere sempre viva la grazia della vocazione: «Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. E il Signore non si incontra virtualmente, ma direttamente, incontrandolo nella vita, nella concretezza della vita. Altrimenti Gesù diventa solo un bel ricordo del passato. [...] L'incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d'amore col Signore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi tempo che passa, ma sia tempo di incontro».

@Riproduzione riservata

## «Non ci può essere violenza nel nome di Dio»



Un viaggio che ha portato più frutti di quanto sperato. La visita di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti ha lasciato il segno: è stata la conferma di quanto Bergoglio sia uomo di pace e di dialogo. L'accordo sottoscritto dal Papa e dal Grande Imam di Al-Azhar, al termine dell'incontro interreligioso al Founder's Memorial di Abu Dhabi, si basa su tre principi: l'adozione di una cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio. «Noi - credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio - partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo,

agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale - si legge nel testo - di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive». «Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza

di tali valori come ancora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque», prosegue il documento, in cui la Chiesa cattolica e al-Azhar, «attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione».

I. P.

RK

PALINSESTO

**Pregliera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 21 gennaio al 3 marzo  
a cura di don Roberto PireddaFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

L'INVITO DELL'UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

# Sardi non disertate i seggi elettorali

DI FRANCO MANCA  
Direttore regionale  
della Pastorale Sociale  
e del lavoro

*Pubblichiamo il Messaggio diffuso dall'Ufficio regionale di Pastorale sociale e del lavoro in vista delle imminenti elezioni regionali.*

In occasione delle prossime elezioni regionali della Sardegna, il coordinamento regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro intende richiamare i bisogni prioritari che affliggono la nostra isola invitando i cattolici e tutti gli uomini di buona volontà ad esercitare il proprio diritto di voto e dare il proprio consenso ai partiti o alle coalizioni che condivideranno nei loro programmi le indicazioni della Pastorale Sociale e del Lavoro regionale.

Ispirandosi anche al messaggio della Conferenza episcopale sarda alle Chiese e alla società della Sardegna «Giovani Lavoro e Speranze per il Futuro» la Pastorale Sociale e del Lavoro ritiene che le priorità possano essere così individuate.

## NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

La crisi degli ultimi decenni ha reso indispensabile disegnare un nuovo processo di sviluppo. La Pastorale sociale e del lavoro ritiene fondamentale che questo nuovo processo ponga come elemento prioritario la centralità della persona e la valorizzazione delle potenzialità dei territori salvaguar-

dando finché è possibile i settori economico-produttivi esistenti e investendo concretamente in tutti gli altri finora sottovalutati e non adeguatamente sostenuti.

È necessario riconoscere nelle «Comunità» locali (in ciascuna di esse e nel loro «insieme») i luoghi imprescindibili di formazione dei «Cittadini»: come loro membri e corpo, in virtù della «partecipazione» (istituzionalmente ordinata e realmente svolta) alla individuazione programmatica e al perseguimento quotidiano del «bene comune». Ai governanti spetta il conseguente «dovere-servizio» di ascolto sapiente e attivo, fatto di proposta e di esecuzione. Diventano, così, possibili le politiche di accoglienza, inclusione e integrazione.

## IL LAVORO

Affrontare la crisi occupazionale che coinvolge in primo luogo i giovani, ma non solo. Consideriamo il lavoro non solo un mezzo per sostenere la famiglia, ma anche un'azione collettiva, di cooperazione, di solidarietà e di enorme valore sociale. Per questa ragione non condividiamo la corrente di pensiero, che si sta facendo sempre più strada, e che sostiene la possibilità di vivere bene senza lavorare, affidando al welfare il compito di finanziare la disoccupazione e la sottoccupazione. La crescita di opportunità stabili e non temporanee di lavoro consente di fornire speranza per il futuro, particolarmente per le nuove generazioni che vedono come unica

alternativa alla disoccupazione quella dell'emigrazione. La creazione di posti di lavoro, inoltre, costituisce la misura più efficace per combattere la povertà e l'emarginazione.

## L'ISTRUZIONE

L'istruzione costituisce un elemento centrale nella formazione del capitale sociale e nella vocazione imprenditoriale così come rappresenta un assetto determinante per una maggiore consapevolezza sociale. Il rilancio di una formazione professionale, non illusoria, accessibile a tutti e qualificante, costituisce una urgenza non più derogabile. Come anche è urgente la valorizzazione di quei saperi non tecnici, ma umanistici e letterari che costituiscono la base di ogni discorso scientifico.

## LE INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture possono determinare un generale miglioramento delle attività delle imprese e quindi spingerne in avanti la possibilità di produzione. È tutto il sistema delle infrastrutture a soffrire. L'indice di accessibilità della Sardegna è venti punti inferiore alla media italiana. In tal senso è necessario definire quanto prima le questioni legate alla condizione di insularità. I problemi riguardano anche l'acqua, l'energia, i porti, le infrastrutture tecnologiche. Particolarmente problematici appaiono i trasporti che condizionano in maniera determinante lo sviluppo del turismo, ma anche dell'agro industria e in generale di



UN SEGGIO ELETTORALE VUOTO

tutta l'economia.

## LA SANITÀ E IL SOCIALE

Impensierisce l'aumentata difficoltà, anche sotto il profilo economico, nell'assistenza sanitaria. Le politiche sociali risultano schiacciate da interventi di natura sanitaria che non fanno altro che cronicizzare e istituzionalizzare il disagio. Particolarmente preoccupanti appaiono i problemi degli anziani, dei malati psichiatrici – il cui numero è drammaticamente in crescita – e dei disabili. La qualità della vita richiede accessibilità ai servizi indispensabili e la presa in carico della persona nella sua integralità, attivando processi di sostegno e di accompagnamento per i più deboli. Urge promuovere e sostenere l'affido familiare e interventi legati all'abitare assistito.

## SPOPOLAMENTO E NATALITÀ

Sono oltre 40 anni che si parla di spopolamento in Sardegna, senza che l'emorragia si sia in qualche modo tamponata e magari arrestata. Il tasso di fecondità delle donne sarde è tra

i più bassi in Italia e continua l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento dei comuni specialmente quelli interni e più piccoli. Le politiche per il welfare troppo spesso hanno finito per rappresentare solo trasferimenti in danaro, senza promuovere e sostenere un vero processo di inclusione sociale, culturale e lavorativa. Supporti alle famiglie, specie quelle più numerose, e incentivi specifici per le giovani coppie che decidono di restare nei paesi dell'interno, insieme ad altri provvedimenti, potrebbero contribuire a frenare il fenomeno dello spopolamento.

## CUSTODIA DEL CREATO

Infine si sottolinea la necessità del rispetto della natura e dell'ambiente oltreché la necessità di interventi strutturali a tutela del territorio quali bonifiche e riqualificazioni di siti produttivi prepedutici all'avvio di riconversioni e economiche e implementazione dei nuovi modelli di sviluppo.

@Riproduzione riservata

# ilPortico

i l p o r t i c o c a g l i a r i . i t

## ABBONAMENTI 2019



DOCUMENTO INEDITO SULLA BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA

# Le nobildonne di Cagliari e la «Reginella Santa»

■ DI MARIO GIRAU

Cagliari potrebbe candidarsi tranquillamente al ruolo di precursore dei «Convegni di cultura Beata Maria Cristina», presieduti oggi in città da Donatella Cortese Gavassino. Quando ancora in Italia non si pensava minimamente a questa organizzazione – fondata a Roma il 1 maggio 1937 – nella nostra diocesi un gruppo di signore, in maggioranza formato da esponenti della nobiltà cagliaritanica, teneva vivo il ricordo della regina delle Due Sicilie, morta a poco più di 23 anni il 31 gennaio 1836, per un'infezione setticemica, dopo la nascita del figlio Francesco. Nobildonne riunite nel Comitato di Cagliari «Unione fra le donne cattoliche d'Italia» (Udci), costituito dall'arcivescovo Pietro Balestra. Il capo della diocesi il 5 agosto 1911 convoca un «numero considerevole di signore» – si legge nel quaderno dei verbali associativi relativi agli anni 1911-12-13-14-15-16-17 – per dare il via anche nel capoluogo dell'Isola all'Udci, nata nell'alveo dell'Azione cattolica a Roma il 21 aprile 1909, giorno della solenne udienza pontificia data da Pio X a un gruppo di donne, a cui il Papa indica le linee programmatiche di attività. Un legame unisce, anche a 28 anni di distanza, l'«Unione tra le donne cattoliche» e l'Associazione dei Convegni di cultura Beata Maria Cristina: tra i promotori delle due organizzazioni femminili figura la principessa Maria Giustiniani Bandini, prima presidente dell'Unione, e cofondatrice, con monsignor Paolo Rota,

Maria Rimoldi e Maddalena Patrizi della «Convegni Maria Cristina». L'associazione dedicata alla «Reginella santa» nasce come «Opera» dell'Udci.

Il 5 agosto del 1911 monsignor Balestra raduna le nobildonne al numero 4 di via Genovesi per indicare i tre scopi principali dell'Unione: «Collegare le donne italiane nel proposito di raffermarsi nelle professioni della fede cattolica; agevolare il conseguimento di una sana cultura adatta alla missione cristiana della donna; rendere pratiche, efficaci e rispondenti alle necessità dei tempi le opere alle quali la donna si dedica». Presidente del comitato è la contessa Giuseppina De Magistris. Tre le vicepresidenti: marchesa Maria di Neoneli (incaricata della propaganda religiosa), marchesa Carmela Pallavicino (azione sociale), donna Grazietta Cao-Loy (cultura religiosa e sociale). Tesoriera donna Assunta Cilloco Sanna; segretaria marchesa Quesada di San Sebastiano, che però non accetta l'incarico.

La figura di Maria Cristina di Savoia è circondata in terra sarda da una silenziosa devozione, soprattutto da parte della componente femminile delle principali famiglie cagliaritaniche, che guida l'Udci locale. Non è difficile prevedere che «la Reginella santa» prima o dopo irromperà nel programma dell'Unione, organizzazione estremamente operativa, che nei suoi due incontri mensili bada al pratico, punta molto alla formazione delle socie e soprattutto a risolvere problemi concreti. Il 17 settembre 1911 l'«Unione» decide di aiutare la popolazione di Donori, dove era

scoppiato il colera e gli abitanti «si trovavano nella più desolante miseria». Per niente impedita dal loro status sociale «le signore rispondono all'appello, si dividono in gruppi ed escono nella città a questuare per quei poveri infelici». Mettono insieme 300 lire che servono «come prima oblazione» per spedire pane, acquistare coperte, materassi lenzuola. In un mese raccolgono 2025 lire.

Il 1912 è un anno particolarmente ricco di eventi per l'Unione delle donne cattoliche cagliaritaniche: il 26 febbraio conferenza del Conte Enrico Sanjust di Teulada sull'insegnamento religioso; il 1 maggio muore l'arcivescovo Pietro Balestra. L'Unione, si legge nel quaderno dei verbali, «ha perduto il suo Direttore spirituale, il suo padre affettuoso, il suo organizzatore, il suo sostegno, il suo aiuto». Il 27 giugno al termine della messa di suffragio per il defunto presule, celebrata nella chiesa delle Monache cappuccine, le signore fanno una questua per aiutare la parrocchia di Uta, dove in quei giorni è stato commesso un furto sacrilego, con l'asportazione di oggetti liturgici dal tabernacolo. A fine luglio del 1912 arriva il momento di Maria Cristina. Nella riunione del 29 l'Unione decide di celebrarne adeguatamente il primo centenario della nascita. Si vogliono fare le cose in grande. «Il palazzo reale della città di Cagliari – si legge – l'accoglie (Maria Cristina) alla sua comparsa nel mondo e, 100 anni dopo, esultante, ne celebra solennemente la ricorrenza». Si costituisce un apposito comitato d'alto livello: Presidente gene-



L'IMMAGINE DELLA BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA

rale monsignor dottor Giuseppe Miglior, Vicario generale della diocesi, e due presidentesse: la contessa De Magistris di Castella (presidente del comitato dell'Unione fra le donne cattoliche) e donna Clelia Boero Zuddas (presidente dell'Associazione delle madri cristiane). Impegnativo e d'alto profilo il programma – con cadenza settimanale – delle iniziative varate per celebrare il centenario.

Il 12 ottobre, nel salone teologico del Seminario tridentino, prima conferenza: l'avvocato Giovanni Sanjust di Teulada parla di «Maria Cristina e dei suoi tempi». Il 19 successivo donna Luisa Loy Donà riflette sulla carità cristiana esercitata dalla venerabile Maria Cristina. Terzo incontro il marchese Quesada di San Sebastiano su «Il disprezzo delle umane grandezze». Quarta conferenza nella chiesa di Sant'Antonio con relazione del cancelliere arcivescovile mons. Eugenio Puxeddu: «Maria Cristina come figlia, come sposa». Ancora monsignor Puxeddu il 3 novembre 1912. Nel sesto incontro la marchesa Maria Quesada di San Filippo relaziona su «Le pene sopportate dalla venerabile». Settima e ultima conferenza il 10 novembre, nella chiesa di

san Domenico, con monsignor Giuseppe Miglior, che delinea il profilo biografico della venerabile, «Proponendola a modello della gioventù moderna». Il 14 novembre, anniversario della nascita di Maria Cristina, nella chiesa di sant'Antonio in via Manno, alla presenza di monsignor Emanuele Virgilio, vescovo d'Ogliastra, il conte Gentiloni «Parla superbamente della venerabile nostra concittadina». I «discorsi elevati» del conte Sanjust-Amat di Teulada e del canonico Giuseppe Miglior «ne completano la festa».

I festeggiamenti commemorativi proseguono il 17 novembre. Nel palazzo prefettizio, dove Maria Cristina è nata, viene scoperta una lapide con epigrafe, dettata da monsignor Efsio Argiolas. Le feste si chiudono il 21 novembre 1912: nel santuario di Bonaria viene scoperta una lapide dettata dal decano del Capitolo metropolitano, canonico Efsio Serra. Per ricordare Maria Cristina le signore dell'Unione accompagnano alle preghiere anche opere di bene: vengono, infatti, elargiti sussidi a 8 bambine nate nei giorni delle feste e battezzate col nome della venerabile.

@Riproduzione riservata



ARCHIDIOCESI DI CAGLIARI  
Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute  
Istituto Superiore di Scienze religiose

## CORSO DI PASTORALE DELLA SALUTE

«Và e anche tu fà lo stesso» (Lc. 10,37)

Lezioni il **martedì** dalle **18.30** alle **20.00**

Nei giorni: **19-26 Febbraio; 5-12-19-26 Marzo; 2-9-23-30 Aprile; 7-14-21-28 Maggio**

Sede: **Istituto Superiore di Scienze Religiose**, Facoltà teologica, via Sanjust 13, Cagliari, 0704071556, [www.issr.cagliari.it](http://www.issr.cagliari.it)

Destinatari: Operatori pastorali, tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza del servizio Pastorale della Chiesa nella sanità, studenti dell'ISSR.

Iscrizioni: **Segreteria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose**, dal lunedì al mercoledì dalle 17 alle 19; Ufficio diocesano, Policlinico Ospedaliero- Universitario, Monserrato, tel. 510922 - Lunedì - martedì dalle 9 alle 10.

Docente: **padre Giuseppe Carrucciu**, ofmcap

## BREVI

## ■ Crisi edilizia

Quattro giornate di protesta in Sardegna contro la crisi dell'edilizia. Sit in sono previsti davanti alle prefetture e assemblee nei cantieri simbolo della crisi, nei cantieri chiusi, sospesi o bloccati. Le tappe della mobilitazione sono già state fissate: 14 febbraio a Nuoro, 22 a febbraio a Oristano, 1 marzo a Sassari, 8 marzo a Cagliari. Dal 2008 sono 30mila i posti persi nel settore.

## ■ Piazza Maria Lai

Una piazzetta a Castello dedicata a Maria Lai, uno spazio storico nel quartiere tra via del Fossario e via del Duomo. Il via libera del Comune è arrivato dopo la proposta degli scolari e degli studenti dell'istituto comprensivo Santa Caterina, nel quadro di un progetto scolastico dedicato alla toponomastica femminile. Nel capoluogo isolano Maria Lai iniziò ad esporre negli anni '50.

## ■ Spiaggia verde

Una Spiaggia verde. È stato al pubblico il primo lotto del Parco degli Anelli, spazio di 45.000 metri quadri che si affaccia sulla passeggiata del quartiere di Sant'Elia.

Sarà anche un nuovo spazio per le manifestazioni culturali all'aperto, in stretta connessione con le sale coperte dell'antico Lazzaretto: cinema, musica, teatro.

## ■ Caccia: stop del Tar

Il Tar ha condannato definitivamente la Regione per la caccia alla lepore e alla pernice sarda: annullato il calendario venatorio 2018-2019 nella parte in cui prevedeva la possibilità di dare l'assalto alle due specie. Il Gruppo d'intervento giuridico aveva presentato ricorso insieme a Lega per l'Abolizione della Caccia, Lega Anti-Vivisezione, Wwf.



## Lavoro: necessarie competenze trasversali

Massimo Temussi è il direttore dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro

■ DI CORRADO BALLOCCO

L'Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro (Aspal) opera per creare opportunità occupative in favore delle persone che ne sono prive. A fine gennaio ha organizzato a Cagliari la quinta edizione del Sardinian Job Day con oltre 12mila visitatori e un corposo pacchetto di incontri formativi e occasioni di candidature per svariate posizioni lavorative in settori diversi. A guidare l'Agenzia, in qualità di Direttore generale, è Massimo Temussi.

**Quest'anno il Job Day si è caratterizzato per l'internazionalità e l'innovazione digitale.**

Il mondo del lavoro non è in Sardegna, in Italia, in Europa ma in realtà oggi è globale. Abbiamo piattaforme che permettono di inviare curricula e ricevere risposte in tempo reale su scala mondiale. Il mercato del lavoro è e sarà questo: la componente digitale, in particolare, rappresenta un punto di caduta ma offre, contemporaneamente, grandi opportunità. Si pensi ai ben 750mila posti di lavoro vacanti in Europa, prevalentemente nel settore digitale. Le aziende chiedono figure professionali che oggi non si trovano. Per questo, abbiamo lanciato una proposta di sinergia a università, scuole, agenzie per il lavoro e formative, perché solo uniti

si può vincere questa sfida.

**Quali sono oggi i profili professionali più richiesti e le previsioni per il futuro?**

L'orientamento attuale è quello di prediligere lauree del ramo scientifico-tecnologico. Sono quelle più richieste sul mercato ma, in generale, ci vuole più trasversalità: vanno bene anche le lauree umanistiche, ma magari correlate a un master in economia, in management o in informatica applicata. I ragazzi di oggi faranno domani un lavoro che ancora non esiste. Al Job Day sono state invitate le scuole superiori, perché anche gli studenti più giovani possano indirizzarsi verso ambiti universitari di prospettiva o, anche senza laurea, capire dove va e cosa chiede il mercato.

**Si fa un gran parlare di reddito di cittadinanza. Quali anticipazioni può darci in merito?**

Ci stiamo confrontando con le altre regioni per definire la misura. Il governo, però, l'ha prevista e noi la adotteremo. Come Aspal abbiamo un Servizio Politiche a favore di soggetti a rischio di esclusione: un unicum a livello nazionale. Stiamo sperimentando servizi all'interno delle carceri e pure in questo siamo all'avanguardia. Solo noi in Italia abbiamo i mediatori culturali in organico, per facilitare la presa in carico di cittadini stranieri. Il reddito di cittadinanza se gestito male



GIOVANI AL «SARDINIAN JOB DAY»; IN ALTO M. TEMUSSI

può evocare lo spettro delle politiche passive. Siamo la regione che più ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali: pagare qualcuno per stare a casa ha avuto in passato nell'isola effetti socioeconomici devastanti. Si rischia di creare sacche di assistenzialismo e perciò occorre superare velocemente il ricorso all'indennità. Non si può trascurare che i beneficiari abbiano per lo più una bassa occupabilità e quindi non sarà semplice farli rientrare nel mondo del lavoro. Solo con le politiche attive questo obiettivo potrà essere perseguito.

**Si parla da tempo di «Modello Sardegna». Cosa fa in concreto l'Aspal attraverso i Centri per l'Impiego e i Job Account?**

Il modello è nato da una percezione negativa. Un'indagine conoscitiva di qualche anno fa aveva restituito

dati piuttosto allarmanti: imprese e cittadini reputavano i Centri per l'Impiego inutili. Questo dato ci ha fatto riflettere e convinto a cambiare il sistema ripartendo da una logica centrata sul cittadino. Quanto al Job Account si occupa di contattare direttamente le imprese per far incontrare la domanda con l'offerta. L'anno scorso al Job Day erano presenti 120 imprese, quest'anno oltre 300. Non siamo né la Lombardia né il Veneto, però l'anno scorso la disoccupazione giovanile è diminuita del 9,6% e quella femminile è scesa sotto il 10%. C'è ancora molto da fare per i tanti disoccupati in difficoltà. Siamo animati da un forte senso etico che ci porta ad impegnarci per loro che sono i nostri veri clienti. Non ci sono altre ricette.

@Riproduzione riservata

## Con un titolo di studio alto si hanno maggiori guadagni



Continua inarrestabile la diminuzione del numero delle nascite e di conseguenza anche quello degli studenti nelle scuole italiane. Tra poco meno di venti anni nelle aule delle scuole italiane ci saranno, al netto del contributo alla popolazione studentesca dato dagli immigrati, due milioni in meno di studenti. Studiare a lungo però conviene e il valore di questo investimento è cresciuto nel tempo (nonostante il contemporaneo aumento percentuale della scolarità della popolazione). Questo vale sia per i redditi da lavoro dipendente (nell'ordine del 8% per ogni anno

di studio in più) sia per i redditi totali (rendimenti tra il 9 e il 14%, crescenti nel tempo). Questi vantaggi si osservano anche in riferimento alla probabilità di occupazione e alla dinamica dei redditi nell'arco della vita lavorativa.

Sono alcune evidenze ricavate dall'ultimo Rapporto sulla Popolazione presentato nei giorni scorsi all'Università Bocconi, che ha visto coinvolto anche Mariano Porcu, professore di Statistica Sociale dell'Università di Cagliari.

I. P.

## Un patto per famiglie: camminare insieme per sostenersi a vicenda



L'idea alla base è tanto semplice, quanto non scontata: «Una famiglia affianca un'altra famiglia in situazione di criticità temporanea ed entrambe si impegnano, con la definizione di un patto, a camminare insieme per un periodo definito». Tali presupposti, sul modello di accoglienza familiare «Una famiglia per una famiglia», mutuato dalla Fondazione Paideia di Torino, per sostenere le famiglie che vivono un periodo difficile nella gestione della propria vita quotidiana e nelle relazioni educative con i figli, hanno dato vita anche a Cagliari il progetto «Famiglie Accoglienti» del Comune di Cagliari, promosso dal Centro per la Famiglia gestito dal «Panta Rei Sardegna». Dopo la prima tappa finalizzata alla formazione degli operatori, esso prosegue con l'animazione territoriale e l'attivazione dei affiancamenti familiari. L'iniziativa è stata presentata a Cagliari, nel Centro di Quartiere Mulinu Becciu, da Ersilia Tuveri e Laura Schirripa, rispettivamente dirigente dei servizi sociali e assistente sociale settore minori del Comune di Cagliari e Marta Chessa, responsabile del Panta Rei Sardegna. Giorgia Salvadori e Norma Perotto, della Fondazione Paideia di Torino, hanno illustrato i contenuti del progetto, caratterizzato da quattro fasi: prevenzione, al fine di intervenire il più precocemente possibile rispetto a problematiche familiari e fattori di rischio; supporto non professionale ovvero rapporto tra pari, efficace in

complementarietà con l'intervento dei servizi; approccio family-centered per sperimentare un approccio innovativo, spostando la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare; comunità territoriale per aumentare l'interazione tra servizi e realtà associative del territorio e consolidare partnership efficaci tra pubblico e privato. «Una famiglia per una famiglia» si rivolge a nuclei familiari in temporanea difficoltà nella gestione di problematiche interne (organizzative e relazionali rispetto a figli, coppia o quotidianità) o esterne (rete parentale e/o amicale, istituzioni scolastiche, sanitarie, sociali) con l'obiettivo di affiancare e sostenere attivamente. Il tutto a partire dalla sottoscrizione di un patto educativo, con la presenza costante di un tutor, sostenuto da un percorso formativo rivolto anche alle famiglie affiancanti e la regia del servizio sociale. Particolarmente soddisfatti i referenti del Comune, tra cui l'assistente sociale Carla Manca, e Marta Chessa: «Ora abbiamo bisogno delle associazioni, organizzazioni religiose, gruppi, network locali e altre realtà aggregative: rappresentano una risorsa importante in quanto possono svolgere una funzione propositiva nelle loro reti e intercettare e segnalare con anticipo situazioni di fragilità familiare altrimenti destinate a degenerare».

E. B.

IL 21 FEBBRAIO PRENDE IL VIA UN CORSO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

# Cristianesimo «sardo» in Salvatore Satta

DI ROBERTO COMPARETTI

**P**rende il via il 21 febbraio in Facoltà teologica un corso su «Salvatore Satta e il cristianesimo sardo», tenuto dal gesuita Gabriele Semino.

**Come mai una scelta del genere?**

Io sono continentale, piemontese... Una settimana prima di arrivare in Sardegna da Milano, destinato a Cagliari dai Gesuiti, un amico mi regalò «Il giorno del giudizio». Quella lettura fu per me una porta di accesso all'Isola. Arrivavo in Sardegna conoscendo solo due confratelli e cinque-sei laici. Arrivavo, quindi, dovendo imparare tutto. «Il giorno del giudizio» fu un ottimo navigatore per me. Mi impressionò il volto di una società cristiana, ma già ricca dei segni di una svolta secolarizzatrice, che Satta traccia descrivendo la vita quotidiana nuorese. E subito pensai che potesse essere interessante ed utile rileggere alla base di quelle sollecitazioni l'attualità del cristianesimo sardo.

Un secondo motivo della scelta è la presenza, ormai da diversi anni, nell'ambito della teologia cattolica, di un filone che mette in relazione lo studio critico della fede con la produzione della letteratura e della poesia. Pensiamo a nomi come Romano Guardini, Hans Urs von Balthasar, Hans Küng, Karl Rahner, Jean-Pierre Jossua.

Un ultimo motivo, delle cinque opere sattiane che prenderò in considerazione («Il giorno del giudizio», «La veranda», «De profundis», «Mia indissolubile compagna» e «Padrigali mattutini») solo «De profundis» venne pubblicato con Satta vivente. Due sono state ritrovate dopo la morte dell'autore e due raccolgono scritti privati e familiari. L'aspetto carsico della letteratura e della fede sattiana mi appare alquanto interessante. **Quali sono gli aspetti della fede dei sardi che Satta esprime?**

L'aspetto che ritengo immediatamente più importante è quello del vocabolario. Satta scrive rifacendosi ad un lessico che è chia-

ramente quello di chi ha ricevuto un'educazione cristiana pur in una famiglia, la sua, poco praticante. Sia il vocabolario che le espressioni gergali e proverbiali sono segnati dal cristianesimo, come se fosse stato respirato da sempre.

Un secondo aspetto è quello della tenerezza e dell'affidamento. Soprattutto nelle lettere alla fidanzata e poi moglie Laura Boschian, emerge l'aspetto umano dell'affidamento, che sostiene un progetto d'amore profondo. Emerge la sproporzione tra i desideri umani più alti, da accogliere con tenerezza, e la fragilità umana, che necessita di affidamento a ciò che è più grande, esplicitamente chiamato «Dio» in diversi passaggi.

Un ulteriore tema, forse il più rilevante, è quello della salvezza. Ne «Il giorno del giudizio» e in «De profundis» è ampia la riflessione sulla possibilità della salvezza umana. Sarebbe lungo sviscerare questo tratto: per questo motivo occorre un corso più disteso. Un ultimo fronte



SALVATORE SATTA CON LA MOGLIE LAURA BOSCHIAN

è quello dell'inculturazione. La vita umana e cristiana che emerge negli scritti di Satta è segnata potentemente dall'aspetto della località nuorese e sarda. La fede integra la cultura, è capace di abitare ogni cultura. Quello di Satta appare un caso emblematico di questa narrazione.

**Satta, giurista preparato, votò sì per l'abrogazione della legge del 1970, convinto dell'indissolubilità del matrimonio civile. Una posizione scomoda?**

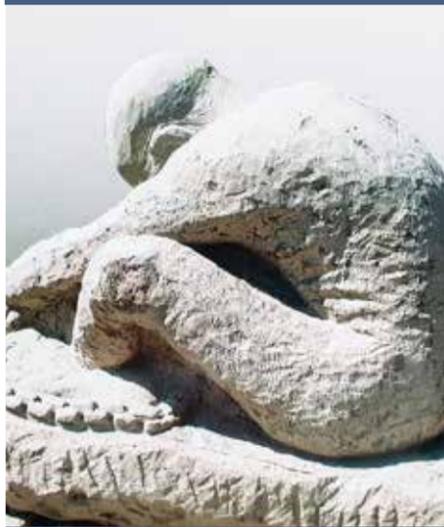
Non credo. O forse sì. Nel senso che tutto in Satta e di Satta è scomodo. Era uno studioso e un uomo rigoroso, legato ai suoi

principi, che non si faceva e non faceva sconti. Egli visse in una solitudine monastica il suo profilo di studioso e scrittore anche a motivo della ruvidità delle sue idee, che non avrebbe barattato per nulla la mondo. Un profilo di questo tipo è scomodo in una società liquida, come quella attuale. Per chi tenta di contestualizzare la figura di Satta, invece, non stupisce la consequenzialità che ha sempre caratterizzato le sue scelte di coscienza».

Per chi desidera è possibile iscriversi come uditori al corso: mail segreteria@pfts.it, tel.: 070 407542.

@Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



PAOLO DEMURU - IL LOTTATORE - SCULTURA

## Le emozioni scultoree di Paolo Demuru

Per Demuru, la scultura non ha da mostrare solo volumi, ma nasce, principalmente, da riflessioni interne che l'artista avverte e trasferisce sulla materia.

Questa è in sintesi lo spirito che avvolge la sua opera scultorea.

Paolo Demuru è nato ad Oschiri nel '47 ma, a sedici anni, abbandonata la Gallura, si trasferisce ad Assemini, dove vive ed ha studio. L'artista non opera solo nella scultura, ma Demuru è anche un apprezzato poeta. Nelle sue poesie, di preferenza utilizza un linguaggio raffinato, musicale – soprattutto quando è composto in gallese – per la sensibilità e l'attualità dei temi trattati.

Le sue rime non si limitano al gallese, ma spaziano dal lugudorese al campidanese, all'italiano. Ha tradotto in gallese «La Divina Commedia». Anche come pittore, ad olio, acquarello e gessetti, Paolo Demuru ha raggiunto una notevole cifra stilistica, che lo impone come artista che, col suo occhio attento e sensibile, afferra ed afferma i colori di tutto quello che si presenta alla vista.

Il suo sguardo acuto scarta ciò che non vuol vedere, concentrandosi invece sulle immagini che sono la vita, i paesaggi, la

natura, gli alberi, i volti sui quali il tempo posa un'ombra densa di malinconia.

A proposito dei suoi mezzi espressivi, pittura, scultura e poesia, Paolo Demuru sottolinea: «I mezzi da me usati sono diversi, ma servono a raggiungere lo stesso scopo: rappresentare la realtà che ci circonda, l'ambiente che ci accoglie, la cultura in cui affondiamo le radici».

Scrivendo Oscar Wilde: «Il pensiero ed il linguaggio sono per l'artista gli strumenti della sua arte». Queste parole sembrano calzare a proposito anche per Demuru.

Approfondiamo il significato della sua scultura. La materia lapidea è fatta di basalto lavico del centro Sardegna e del Marghine, mentre il legno, a lui più congeniale, è il pero selvatico, in quanto ha fibre intrecciate e quindi non soggette a sfaldarsi. Un ambizioso progetto che ha appena ultimato è il Museo Tematico all'aperto nell'oasi, che si trova in prossimità del villaggio Balascia, nel comune di Oschiri, dove ha collocato undici monumentali sculture che celebrano personaggi (come Placido Cherchi, Bernardo De Muro, Fabrizio De Andrè), rettili, flora e fauna locali.

Il range di materiali della sua scultura è diversificato, così come le tecniche di la-

vorazione che possano insistere sulla resa plastica, oppure una sorta di smaterializzazione verso l'essenziale.

L'arte di cui Demuru si riconosce maggior debitore è la poesia.

Una delle più significative sculture lignee riguarda una Natività, in legno di pino dipinto, di notevoli proporzioni, dagli effetti compositivi affascinanti, oltre che per la gamma cromatica, per la semplicità, l'essenzialità, l'umiltà e la compostezza delle tre sacre persone scolpite.

Suggestiva e coinvolgente, l'arte di Demuru ha qualcosa di solenne e di maestoso, dove le forme (vedi ad esempio «il lottatore») esprimono, al di là del fatto contingente, tutta la forza che sembra liberarsi dalla prigione della materia, pietra o legno. Forme concluse e tensione esistenziale sono alla base della sua scultura: la ragione profonda dell'istinto creativo che Paolo Demuru ha in sé come necessità vitale, come energia interiore.

La volontà di donare, l'ansia di indagare, una lunga ricerca e molte esperienze tecniche, sono la chiave, a ben osservare, per penetrare nel suo onirico mondo.

Paolo Pais

@Riproduzione riservata

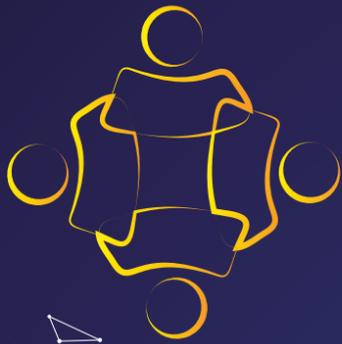
Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



# DALLE COMMUNITY ALLE COMUNITÀ

60° **ANNIVERSARIO** DEL SETTIMANALE DIOCESANO  
25° **DI RADIO KALARITANA**

**13 | 14 | 15 FEBBRAIO 2019** Ore 17

Curia Arcivescovile di Cagliari, Via Mons. Cogoni 9 - Sala Benedetto XVI



**Paolo  
Ruffini**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO

**La comunicazione nella Chiesa  
di Papa Francesco**

Saluti  
**Arrigo Miglio**  
Vescovo di Cagliari

**Giulio Madeddu**  
Direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni

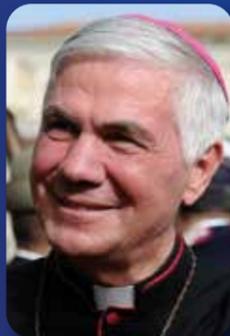
**Francesco Birocchi**  
Presidente Ordine Giornalisti Sardegna

Intervento di  
**Paolo Ruffini**  
Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede

Intervista a cura di  
**Anna Piras**  
Capo redattore Rai Sardegna

**Roberto Comparetti**  
Direttore del settimanale Il Portico

Conclusioni del vescovo **Arrigo Miglio**



**Giovanni  
D'Ercole**

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

**Comunicazione ed evangelizzazione  
per una chiesa missionaria in uscita**

Saluto del vescovo **Arrigo Miglio**

Intervento di  
Mons. **Giovanni D'Ercole**  
Vescovo di Ascoli Piceno

L'esperienza comunicativa di alcune aggregazioni laicali:  
Azione Cattolica, Meic, Agesci, Volontariato vincenziano,  
Comunione e liberazione

Modera  
**Andrea Pala**  
Presidente Ucsi Sardegna

Conclusioni di mons. **Giovanni D'Ercole**



**Vincenzo  
Morgante**

VENERDÌ 15 FEBBRAIO

**Stare nell'agorà dei media  
in modo laico e cristiano**

Saluto del direttore de «Il Portico»  
**Roberto Comparetti**

Intervento di  
**Vincenzo Morgante**  
Direttore di rete TV2000 e InBlu

Tavola Rotonda  
**Giulio Madeddu**  
Direttore di Radio Kalaritana  
**Paolo Sanna Farina**  
Giornalista e saggista  
**Mario Cabasino**  
Presidente Corecom Sardegna  
**Giampaolo Atzei**  
Presidente Fisc Sardegna

Modera  
**Maria Luisa Secchi**  
Giornalista di Radio Kalaritana

Conclusioni del vescovo **Arrigo Miglio**

